

Toscana: Rapporto Irpet-Unioncamere, ripresa debole e disomogenea

Una ripresa nel 2010 indubbiamente c'è stata (+0,9% di crescita del Pil) ed è un segnale incoraggiante per la capacità di reazione mostrata dal sistema economico toscano, tuttavia essa è stata alquanto disomogenea, guidata dal settore manifatturiero e, in particolare, da quelle imprese orientate all'export che hanno saputo intercettare la domanda internazionale tornata a crescere.

Una ripresa asimmetrica dunque, come l'hanno definita i ricercatori Irpet e Unioncamere nel rapporto "La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2010. Previsioni 2011-2012", che presenta ancora molti elementi di fragilità e che soprattutto non riesce a creare occupazione.

Se è probabile che la Toscana, secondo gli ultimi dati Istat, abbia subito meno del resto d'Italia la crisi del 2008-2009, è altresì vero che è ripartita ad una velocità più bassa rispetto alle aree più forti del Paese, in particolare il Nord-Est.

Una ripresa asimmetrica perché non ha coinvolto tutto il sistema produttivo toscano, ma principalmente il settore manifatturiero, ed anche questo in modo particolarmente disomogeneo. Un comparto che ha maggiormente risentito del calo della domanda mondiale, ma che ha anche reagito per primo una volta che questa è tornata a crescere. Gli altri settori hanno infatti dato un contributo basso se non negativo al sistema-regione, spiega lo studio.

All'interno del manifatturiero sono state poi le imprese esportatrici le vere protagoniste della ripresa (+6,6% la produzione), mentre le non esportatrici hanno visto ridursi ulteriormente i propri livelli di attività (-2,1% rispetto al 2009).

Si tratta però di un gruppo di imprese la cui massa critica si è indebolita negli ultimi anni e, come avvertono gli economisti di Unioncamere Toscana e Irpet, hanno perso una parte della loro capacità di trasmissione degli impulsi positivi al resto del sistema economico.

La relazione tra performance aziendali e orientamento all'export e' alla base di un ulteriore elemento di disomogeneita' della ripresa: il miglior andamento delle grandi imprese (+13,1% di fatturato nel 2010) rispetto alle medie (+9,6%) e ancor piu' delle piccole (+1,2%) e' spiegabile proprio con la maggior propensione ad esportare delle prime, che infatti hanno pienamente recuperato i livelli pre-crisi inoltrandosi in un 2011 che solo per esse sara' di pieno ritorno alla crescita. Da sottolineare inoltre un'altra importante asimmetria: i migliori risultati sono dipesi anche dal livello tecnologico delle aziende.

Nel 2010, infatti, i segmenti manifatturieri high-tech hanno realizzato un incremento della produzione del 19,3% dopo essere stati solo marginalmente toccati dalla crisi, quelli a media tecnologia hanno messo a segno una crescita superiore al 5%, mentre i segmenti a bassa tecnologia si sono fermati ad un +2,1%.

Nel ritorno alla crescita del 2010 non manca infine una disomogeneita' territoriale. Le aree non distrettuali, maggiormente caratterizzate da settori ad alta tecnologia e piu' orientati ad intercettare la domanda estera, hanno realizzato dei risultati (+9,4%) migliori delle aree distrettuali (+2,8%), scontando al contempo un marcato rallentamento negli ultimi due trimestri dell'anno.